

LE
 PROFILO HISTORICO
 DELL' ANTICHITÀ DI MESAGNE
 RACCOLTO DAL
 RDO PADRE
 F. SERAFINO PROFILO DI MESAGNE
 LETTOR THEOL^o
 DE
 MINORI OSSERVANTI RIFORMATI
 DI S. FRANCESCO
 DELLA PROVINCIA
 DI
 S. NICOLO DI BARI: E
 DEDICATO A
 MESAGNE
 SVA PADRA.

Duplum
 ad hunc de scriptis huius per la storia de Mesagne
 parte alla de scriptis per esse una in una parte
 nella tipografia
 Messagne...
 Messagne...
 Messagne...
 Messagne...
 Messagne...
 Messagne...

NOTE SU «IL PROFILO HISTORICO DELL'ANTICHITÀ
DI MESAGNE» (1760) DEL P. SERAFINO PROFILO

«Nella metà dello scorso secolo il Frate Riformato Serafino Profilo scrisse anch'egli in italiano la sua *Messapografia*. Fortemente accecato da interesse municipale si studiò con sforzi degni di migliore proposito a combattere gli scrittori patri delle città limitrofe evirandone le gloriose loro tradizioni colla speranza d'innalzare in questo modo la patria sua. Perlocché spessissimo interpretò a suo particolare criterio gli antichi scrittori e sconvolse la storia generale. Nonché renderci più spedita la via, questi la rese più faticosa».¹ con tali parole, nel 1870, l'avvocato Antonio Profilo, poco più che trentenne, nel descrivere il sistema delle fonti da lui consultate per la redazione della sua *Messapografia*, dimostrava chiaramente in quanta considerazione tenesse l'opera del frate francescano. Nella sua roboante prosa ottocentesca vi è davvero poca considerazione per le pagine di storia locale scritte dal religioso e, ad oltre cento anni da quelle dure parole, padre Benigno Francesco Perrone, nello studiare uomini, cose e avvenimenti del francescanesimo pugliese, scrive: «Tra i religiosi mesagnei, che si distinsero per la cultura vanno segnalati: p. Giusto da Mesagne, ... e p. Serafino Profilo, che compose una *Messapografia* rimasta manoscritta, in polemica con la *Memoria storica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi* (1674) di p. Andrea Della Monaca».²

Nell'ampio arco di tempo compreso tra la stroncatura di Antonio Profilo del 1870 e la notazione parziale di p. Perrone, vi è stata un'autentica sospensione del giudizio su Serafino Profilo ed anche

¹ A. PROFILO, *La Messapografia ovvero memorie istoriche di Mesagne in Provincia di Lecce*, Lecce 1870, pp. V-VI; su Antonio Profilo, cfr., da ultimo, D. URGESI, *Antonio Profilo e Mesagne. Politica e cultura in un comune salentino del secondo Ottocento*, in A. PROFILO, *Vie, piazze, vichi e corti di Mesagne*, Ostuni 1894, n. ed. a c. di D. Urgesi, Fasano 1993.

quando, nel 1911, Giovanni Antonucci — ancora studente universitario — pubblica una brevissima nota critica all'opera del frate francescano mesagnese, il suo parlare si ferma a metà strada: non si comprende se il suo pensiero sia rivolto a sminuire l'opera di Antonio Profilo o, piuttosto, a rivalutare il manoscritto di padre Serafino Profilo. Scriveva, infatti: «Non si vuole ora compiere una confutazione dell'amara critica dell'Avv. Profilo, né scrivere una difesa della *Messapografia* da noi sommariamente riportata, bensì semplicemente determinare le basi di una possibile critica serena ed equanime. Che il Profilo abbia falsato la storia primissima di nostra gente, alterando nel caso la dizione dei codici e studiando le questioni attraverso il proprio campanile, è un fatto chiaro indubitabile. Però è da osservare che le idee del Profilo sono meno che meno originali e risentono di tutte le tradizioni raccolte nelle pagine dei patri cronisti. Non solo, ma si crede che in materia di storia il travisamento, l'alterazione, lo spostamento di ogni vario problema anziché rendere più difficoltosa la via della ricerca la fanno più facile e piana. La verità si presenta a noi con maggiore speditezza allorché l'errore è portato al suo maggiore esponente. E ciò per quanto riguarda la storia primissima. Venendo poi ad esaminare la *Messapografia* in rapporto ai tempi di mezzo, apparisce chiara l'inapplicabilità del surriferito giudizio, inquantoché il Profilo non ha fatto altro che ripetere cose da altri già dette. L'unico punto quindi che si presenta scoperto è quello che riguarda la costruzione e le leggende relative delle nostre chiese; ma un semplice superficiale confronto ci dimostra che la narrazione del P. Riformato è pienamente accolta dall'avv. Profilo nelle pagine posteriori della sua *Messapografia* e del suo libro *Vie, Piazze, Vichi e Corti di Mesagne*.³

Giovanni Antonucci, ancora, concludeva con un invito: «di ritornare cioè con maggiore serenità di animo e con un più equo intendimento a studiare l'opera di Padre Serafino Profilo».⁴

² B. F. PERRONE, o.f.m., *I conventi della serafica riforma di S. Nicolò in Puglia (1590-1835)*, III, Galatina 1982, pp. 170-1.

³ G. ANTONUCCI, *Di un giudizio sulla Messapografia di Padre Serafino Profilo*, in «La Democrazia» (Lecce), 23 aprile 1911, n. 15. Sull'Antonucci: P. F. PALUMBO, *Patrioti, storici, eruditi, salentini e pugliesi*, Lecce 1980, e, da ultimo, M. IGNONE, in *Mesagnesi illustri - 1 (XIX° e XX° sec.)*, Mesagne 1992, pp. 19-29 e la bibliografia ivi.

⁴ G. ANTONUCCI, *Di un giudizio*, cit.

La lodevole intenzione dello studente universitario, però, rimase tale, perché — lo si evince scorrendo gli elenchi bibliografici delle pubblicazioni di Antonucci — il brillante storico-magistrato mesagnese non ritornò sull'argomento. Egli, però, nei quattro articoli pubblicati su «La Democrazia», indicò alcune linee di ricerca, che vale la pena approfondire.

Giova innanzi tutto ricordare la struttura dell'opera del religioso mesagnese, la quale, consultata in anni vicini a noi da numerosi studiosi di storia locale, è conservata presso l'Archivio della Parrocchia matrice di Mesagne. Il manoscritto reca all'inizio sei pagine non numerate con la dedica che l'autore fa dell'opera alla sua città natale. Segue il testo, ordinato in cinque libri, ciascuno di essi diviso in capitoli per complessive 486 pagine, numerate in alto sul margine esterno. L'opera si conclude con una «Tavola delle cose più notabili», che occupa 63 pagine non numerate.

Dunque, si apre con il frontespizio che reca il seguente titolo: «IL/ PROFILO HISTORICO/ DELL'ANTICHITÀ DI MESAGNE/ RACCOLTO DAL/ F. SERAFINO PROFILO DI MESAGN.^E/ LETTOR THEOL.^O/ DE/ MINORI OSSERVANTI RIFORMATI/ DELLA PROVINCIA/ DI/ S. NICOLO DI BARI E/ DEDICATO A/ MESAGNE/ SUA PADRIA». Di seguito, con grafia diversa, e posteriore, vi è la data del 1760, e la dicitura «fog. 363» e, ancora, disposte in diverse righe e con grafia notevolmente differente da quella del testo, altre annotazioni. L'opera, dunque, è così divisa:

All'Illustriss(im)a Antichiss(im)a e Dilettiss(im)a Mesagne mia amatiss(im)a Padria (pp. I-VI, non numerate).

Libro p(rim)o

- | | |
|---------------------------|---|
| <i>Cap(itolo) p(rim)o</i> | — <i>Di Noè, e suoi figli, quali fondarono le quattro monarchie del mondo</i> (pp. 1-3). |
| <i>Capitolo 2°</i> | — <i>Come Noè fu il primo Re dell'Itaglia</i> (pp. 3-4). |
| <i>Capitolo 3°</i> | — <i>Come Gomerogallo fu il secondo Re dell'Itaglia dopo partito Noè</i> (pp. 4-5). |
| <i>Capitolo 5°</i> | — <i>Qual strada fece Comerogallo in partire dall'Asia per abitare l'Itaglia</i> (pp. 5-17). |
| <i>Capitolo 5°</i> | — <i>Come questa nostra Reggione salentina non da Comerogallo ma da Japigge fu denominata Japiggia</i> (pp. 17-20). |

- Capitolo 6° — *Qual via tenne per terra Comerogallo mentre dall'Asia venne per abitare l'Itaglia* (pp. 20-21).
- Capitolo settimo — *Dei tre Messapi, e quale di questi tre diede il nome di Messapia a questa nostra Reggione* (pp. 21-25).
- Capitolo 8° — *Come questo nostro Messapo oltre il nome di Messapia che diede alla Provincia, li diede ancora lettere, ed idioma particolare detto Messapo* (pp. 25-30).
- Capitolo 9° — *In quali anni del Mondo venne Messapo eu-boico nell'Itaglia* (pp. 30-31).
- Capitolo 10° — *Dell'edificazione di questa nostra antichissima città detta dal gran Messapo Messapia* (pp. 32-42).
- Capitolo 11° — *In quali anni del Mondo fu edificata l'antica Messapia; e del suo ambito, figura e magnificenza* (pp. 42-44).
- Capitolo 12° — *Come Messapo si portò alla guerra di Turno contro Enea, cioè Messapo eu-boico* (pp. 44-53).
- Capitolo 13° — *Di quel che operò Messapo nella guerra di Turno* (pp. 53-60).
- Capitolo 14° — *Come Messapo edificò ancora la Città di Brindisi* (pp. 60-64).
- Capitolo 15° — *Che la città di Brindisi non fu edificata da Comerogallo figlio di Japhet. Nè da Brento e che ne anche da questo Brento riceve il nome* (pp. 64-75).
- Capitolo 16° — *Come i Cretesi non edificarono la città di Brindisi* (pp. 75-80).
- Capitolo 17° — *Che ne pure Diomede fabricò la città di Brindisi* (pp. 80-84).
- Capitolo 18° — *Che Messapo ancora edificò la Città di Oria* (pp. 84-92).
- Capitolo 19° — *Che Messapo edificò ancora la Città di Mandurio* (pp. 92-93).
- Capitolo 20° — *Quali città vi erano in questa nostra Reggione prima che Messapo edificasse la sua città detta Messapia* (pp. 93-97).
- Capitolo 21° — *Come la Città di Taranto è coetanea con la città di Mesagne, fondata da Tara nel tempo istesso che Messapo edificò Mesagne* (pp. 97-109).

- Capitolo 22° — *Della morte di Messapo euboico, se lasciò eredi nella sua Messapia, e di Ennio poeta suo discendente* (pp. 109-114).
- Capitolo 23° — *Del principio di molti disturbi e discordie tra Messapi e Tarantini* (pp. 114-118).
- Capitolo 24° — *Della prima guerra, che sortì tra Messapi e Tarentini* (pp. 118-121).
- Capitolo 25° — *Come i Messapi con Tarentini vennero di nuovo a battaglia, e come i Tarentini chiamarono in loro aggiunto il Re d'Epiro Alesandro detto il Molosso* (pp. 121-134).

Libro 2°

Dell'antichità di Mesagne

- Capitolo 1° — *Di vari epitaphi o iscrizioni che rammemorano molti Imperadori, e consoli romani, in memoria di esser stata sottoposta questa nostra Mesagne in quei primi secoli all'Impero Romano* (pp. 135-143).
- Capitolo 2° — *Come la nostra Mesagne con tutta la sua Reggione fu sottoposta ad Annibale cartaginese, e come di nuovo venne all'Impero Romano* (pp. 143-147).
- Capitolo 3° — *De vari nomi, che sortirno a questa nostra Mesagne secondo la varietà de tempi, e che questi chiaramente dimostrano la sua antichità* (pp. 147-150).
- Capitolo 4° — *Della venuta di San Pietro Apostolo in Mesagne e come da lui questa nostra città ricevè i primi rudimenti della christiana fede* (pp. 150-155).
- Capitolo 5° — *Come Sant'Oronzio doppo San Pietro predicò la fede del Nazareno in questa nostra città di Mesagne* (pp. 155-160).
- Capitolo 6° — *In che tempo venne Sant'Eleuterio vescovo d'Illirico con Anthìa sua madre in Mesagne e del di loro glorioso martirio* (pp. 160-184).
- Capitolo 7° — *Che la nostra Messapia totalmente ricevè la fede christiana in tempo di Costantino Magno imperadore* (pp. 184-205).

- Capitolo 8° — *Li Gboti s'impadroniscono di questa nostra città di Mesagne ed i suoi concittadini in quei tempi inalzorno la chiesa in onore di San Michele Arcangelo (pp. 205-212).*
- Capitolo 9° — *Mesagne è sottoposta al dominio de Longobardi (pp. 212-215).*
- Capitolo 10° — *Si divide l'Impero e Mesagne con la sua Provinzia è travagliata da Mori (pp. 215-231).*
- Capitolo 11° — *Per la partenza de Mori, e passaggio all'Impero Greco Mesagne si ristabilì in un luoco più imminente della città (pp. 231-232).*
- Capitolo 12° — *Li Normanni s'impadroniscono di Mesagne con tutta la Provinzia salentina (pp. 233-239).*
- Capitolo 13° — *Li Svevi s'impadroniscono di Mesagne e della Provinzia salentina (pp. 240-243).*

Libro Terzo

Dell'antichità di Mesagne

- Cap(itolo) p(rim)o — *Mesagne è sottoposta alli Angioini, e viene governata da Carlo primo d'Angiò (pp. 243-250).*
- Capitolo 2° — *Latislao discaccia dal Regno Luigi secondo l'Angio prende il possesso di quello e concede molti privilegi a Mesagne (pp. 251-255).*
- Capitolo 3° — *Succede al Re Latislao Giovanna seconda sua sorella, la quale favorisce Mesagne con i suoi privilegi (pp. 255-258).*
- Capitolo 4° — *Aymonetto Sangiorgio edifica il Convento de Padri Conventuali in Mesagne, e Celestino de Maya fonda il Beneficio di San Biagio. Si dà notizia della Fameglia de Maya (pp. 258-263).*
- Capitolo 5° — *Alfonso d'Aracona piglia il possesso del Regno, concede i suoi privilegi a Mesagne; e doppo lui regna Ferdinando d'Aracona suo figlio, il quale con più affetto speciale riguarda la nostra Padria, e li concede ancora molti ed amplissimi privilegi. Si dà notizia della Fameglia Malvindi (pp. 264-271).*
- Capitolo 6° — *Alfonso secondo pigliò possesso del Regno. Succede una battaglia in Mesagne ed un paesano Mesagnese in detta battaglia amazzò il*

- Generale e Vicerè delli Aragonesi. D. Giovanni Castrioto duca di Ferrandina conferma molti privilegi a Mesagne. Succede la regina Giovanna Terza da li suoi privilegi a Mesagne, e conferma li altri de suoi antecessori (pp. 271-276).*
- Capitolo 7° — Carlo quinto piglia il possesso del Regno di Napoli. Si edifica il Convento dei Padri Carmelitani in Mesagne. Mesagne si vende al conte Beltrano, che li conferma li suoi privilegi per mezzo del suo procuratore Caleotto Fonseca (pp. 276-284).
- Capitolo 8° — Carlo quinto vien' eletto imperatore; milita sotto le sue insegne nell' Africa Valentino Capodieci di Mesagne; si dà notizia della Famiglia Capodieci; privilegia tre altre famiglie di Mesagne; cioè la Basta, la Mischetti e l'Azoglina. Si dà notizia della Fameglia Azzolina (pp. 284-287).
- Capitolo 9° — Sortisce il male contagioso in Mesagne; si edifica la Chiesa di Santa Maria in Bettelem. Fu poi saccheggiata da Marc'Antonio Galliciano, e travagliata dal conte Beltrano che si affaticò toglierli li suoi privilegi (pp. 287-298).
- Capitolo 10° — Si edifica la Chiesa di Santa Maria della Misericordia in Mesagne; si fabbrica il Convento di Santa Maria della Luce della Monache clarisse dette Urbaniste de Cappuccine, e si dà notizia della Fameglia Dormio (pp. 298-303).
- Capitolo 11° — Il Principe Gioan'Antonio Albricci compra Mesagne. Si affatica levarli tutti i suoi privilegi, e si dà notizia di molte fameglie di Mesagne (pp. 303-323).

*Libro quarto
Dell' antichità di Mesagne*

- Capitolo 1° — Si edifica il borgo nuovo e la Terza Porta in Mesagne, e si dà notizia di molte altre famiglie misagnesi (324-334).

- Capitolo 2°* — *Una devota donna, in un luoco impraticabile ritrova in Mesagne, Sancta Maria Mater Domini, fa questa strepitosi miracoli e si edifica un sontusissimo tempio e si dà notizia di molte altre famiglie misagnesi (pp. 334-344).*
- Capitolo 3°* — *Si discorre del Convento de Padri Cappuccini di Mesagne e si dà notizia della Famiglia Rini e della Famiglia Guido misagnesi (pp. 344-346).*
- Capitolo 4°* — *L'arciprete D. Angelo Gaza, senza nuovo stipendio non intende somministrare i Sacramenti al Borgo nuovamente eretto. Si dà primieramente notizia della Fameglia Gaza (pp. 347-350).*
- Capitolo 5°* — *Si fabrica in Mesagne il Convento de minori Osservanti di San Francesco; vi s'introducono in detto convento dopo undici anni li Padri della più stretta osservanza Riformati, e quasi nell'istesso tempo si trasportano i Padri Celestini da San Bartolomeo in Santa Maria in Bettelem ove fabricano il loro convento (pp. 351-354).*
- Capitolo 6°* — *Il Sindaco ricorre al Vicerè per esser reintegrata l'Università di Mesagne da suoi privilegi, che il Principe Albricci tolti li aveva. Può rinunciare infra annum il suo Sindicato e può ancora infra annum per legittima causa eligere nuovi Carmelinghi (pp. 358-361).*
- Capitolo 7°* — *Ritornano di nuovo li Padri Paolini nel Convento da loro lasciato, ove inalsano la nuova Chiesa di San Rocco; e nell'istesso tempo si fabrica la nuova Chiesa in Mesagne di Santa Maria della Luce nel Convento delle monache Claustrali di Santa Chiara (pp. 362-365).*
- Capitolo 8°* — *Compra Mesagne il Principe Benedetto De Angelis, ne prende il possesso, e contrasta i suoi privilegi (pp. 365-368)).*
- Capitolo 9°* — *Si fabrica la nuova Chiesa Madrice, o Collegiata, si elige dall'Università e Clero Maria Vergine sotto il titolo del Carmelo in principale o Protettrice; succede una pestilenza nel Regno di Napoli della quale ne fu esente la Provinzia d'Otranto e Mesagne inalsa alla nuova Chiesa un'altare al glorioso Sant'Oron-*

- zo, e ne fa scolpire una statua d'argento. Concede l'Università molti luochi e case de molini al Principe Albricci; e da il jus moliendi al Capitolo (pp. 369-376).
- Capitolo 10° — Si edifica la nuova Chiesa della Santissima Annunziata de Padri Domenicani; e si dà notizia di altre Famiglie di Mesagne (pp. 376-378).
- Capitolo 11° — Sortisce un'orribilissimo terremoto in tutta questa nostra Provincia Salentina e Mesagne per intercessione di Maria Vergine del Carmelo, è preservata dalla morte de suoi cittadini; non molto tempo doppo comprò Mesagne il Marchese d. Giuseppe Barretta, il quale li contrasta li suoi privilegi; e si dà notizia di altre Famiglie misagnesi (pp. 379-384).
- Capitolo 11° (sic!) — Mesagne giace nel quarto clima, sotto il Pianeta del Sole, nel segno del Leone, ove ne sortisce, e gode un'Aria perfettissima (pp. 384-391).

Libro 5

Dell'Antichità di Mesagne, nel quale si tratta delle Famiglie Misagnesi

- Capitolo 1° — Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera A (pp. 391-396).
- Capitolo 2° — Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera B (pp. 396-397).
- Capitolo 3° — Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera C (pp. 397-411).
- Capitolo 4° — Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera D (pp. 411-412).
- Capitolo 5° — Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera E (pp. 413-414).
- Capitolo 6° — Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera F (pp. 414-416).
- Capitolo 6° (sic!) — Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera G (pp. 417-423).
- Capitolo 7° — Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera I (pp. 423-424).
- Capitolo 8° — Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera L (pp. 424-432).

- Capitolo 9° — *Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera M* (pp. 432-446).
- Capitolo 10° — *Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera N* (pp. 446-450).
- Capitolo 11° — *Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera O* (p. 450).
- Capitolo 12° — *Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera P* (pp. 450-464).
- Capitolo 13° — *Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera R* (pp. 464-472).
- Capitolo 14° — *Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera S* (pp. 473-480).
- Capitolo 15° — *Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera T* (pp. 480-481).
- Capitolo 16° — *Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera V* (pp. 481-484).
- Capitolo 17° — *Delle Famiglie, che incominciano dalla lettera Z* (pp. 485-486).
- Tavola delle cose più notabili* (pp. 487-549 - fogli non numerati).

Quanto alla biografia, nessuno degli autori citati in premessa va oltre la fugace indicazione — peraltro già contenuta nelle righe del frontespizio dell'opera — che dice Serafino Profilo essere stato un sacerdote francescano riformato del Convento di Santa Maria di Loreto in Mesagne.⁵ Orbene, avendo quel convento subito entrambe le soppressioni ottocentesche e non essendovi traccia della *Cronaca*, è evidente che le notizie biografiche sul Nostro siano da ricercare altrove.

Un utile indizio è nello stesso manoscritto. Nel capitolo secondo del quarto libro, infatti, quando si riferisce che «una donna devota, in un luogo impraticabile ritrova in Mesagne, Sancta Maria Mater Domini, fa questa strepitosi miracoli e si edifica un sontuosissimo tempio e si da notizia di molte altre famiglie misagnesi», nel momento in cui si narrano le vicende relative alla costruzione di quell'edificio sacro, l'autore scrive che «... mandorno a chiamare da Cupertino un peritissimo ingegniero chiamato Michele Profilo». Precisa e fa i «distinguo» il Padre riformato; coglie l'occasione per pun-

⁵ Su S. Maria di Loreto, cfr. A. NITTI - A. SCOSCIUTO, *La Chiesa di S. Maria di Loreto a Mesagne*, Mesagne 1988.

tualizzare alcune notizie riferite dagli scrittori patri precedenti — Epifanio Ferdinando, soprattutto — e poi annota: «*Intorno poi all'arbore de Profili di Mesagne, questo si divide in due rami, cioè nel ramo di Michele Profilo, e nel ramo d'Ippolito Profilo, perchè delli altri due fratelli, cioè Alfonso ed Antonuccio, altre cognizioni non abbiamo se non la sopra scritta. Onde i di loro rami furno estinti in Mesagne. Dal ramo di Michele venne D. Giovanni Profilo sacerdote capitulare, detto per soprannome Muvinasu, che morì nel 1632 ed il R(everen)do Padre Serafino di Mesagne Lettor Teologo Riformato, quale con somma sua diligenza, è raccolta l'opera presente, ed il Sig(nor) D. Paulo Profilo Dottor fisico e chirurgo attualmente vivente. Del ramo d'Ippolito venne il signor D. Donato Profilo sacerdote capitulare e tesoriere ed il signor Stefano Profilo Dottore dell'un'e l'altra legge, il quale prima d'accasarsi fu clerico e succantore di questa Collegiata. Oggi sussiste solamente in Mesagne il ramo di Michele Profilo*».⁶

Quanto alla formazione culturale del religioso ed alle fonti della sua opera, é molto probabile che egli l'abbia scritta interamente nel convento di Mesagne, consultando qui le fonti. La prova deriverebbe da notizie «de relato», offerteci dagli scritti di due tra i piú antichi ed autorevoli autori di storia francescana salentina, i quali, seppur brevemente, si sono soffermati sulla biblioteca conventuale mesagnese. P. Diego Tafuro da Lequile, infatti, annotò: «In Biblioteca 166 volumina asservantur diversarum Materierum»⁷ e p. Bonaventura Quarta da Lama scrisse: «La biblioteca prima assai scarsa. ora è commoda per Istorici, Predicatori, Scolastici e Canonisti».⁸ Scorrendo, poi, la «Nota di libri, che si conservano nella Biblioteca de' Padri Riformati del Comune di Mesagne»,⁹ non si può non con-

⁶ S. PROFILO, *Profilo storico dell'antichità di Mesagne*, ms. presso l'Archivio della Parrocchia matrice di Mesagne (1760), p. 343.

⁷ D. TAFURO DA LEQUILE, o.f.m., *Relatio historica huius Reformationis Sancti Nicolai - 1647*, ms. presso l'Archivio Generale dell'Ordine dei Frati Minori in Roma, n. 2/6 *Documenta et Chronologiae nonnullarum Provinciarum Ordinis*, ora in B. F. PERRONE, o.f.m., *Chartularium della Serafica Riforma di S. Nicolò*, Bari 1984, p. 119.

⁸ BONAVENTURA DA LAMA, o.f.m., *Cronica de' Minori Osservanti Riformati della Provincia di S. Nicolò*, II, Lecce 1724, p. 304.

⁹ La Nota é pubblicata in A. NITTI - A. SCONSCIUTO, *La Chiesa di S. Maria*, cit., pp. 99-101.

cordare con i giudizi espressi. Una cosa balza agli occhi leggendo quest'ultimo documento: non si fa cenno di manoscritti e, quindi, l'opera del Nostro sicuramente non era conservata nella biblioteca del Convento ed anche per questo, forse, riuscendo ad evitare le conseguenze delle alterne vicende che il luogo francescano subì, é giunta fino a noi.

Ponendo a confronto, tuttavia, i dati del manoscritto usualmente consultato con quelli dell'opera segnalata da Antonucci, sorgono non pochi dubbi. Il primo, già notando il titolo. «La Messapografia, ossia L'istoria dell'antichissima città di Mesagne — Raccolta dal Rev. Padre Lettore Serafino Profilo di Mesagne — Riformato», si legge — scritto con caratteri corsivi — nelle prime quattro righe di sommario poste subito dopo il titolo del saggio di esordio, che Giovanni Antonucci scrisse per «La Democrazia». Sul frontespizio del manoscritto conservato presso l'Archivio della Parrocchia matrice di Mesagne si legge: «IL/ PROFILO HISTORICO/ DELL'ANTICHITÀ DI MESAGNE/ RACCOLTO DAL/ F. SERAFINO PROFILO DI MESAGN.^E/ LETTOR THEOL.^O DE/ MINORI OSSERVANTI RIFORMATI/ DELLA PROVINCIA/ DI/ S. NICOLO DI BARI E/ DEDICATO A/ MESAGNE/ SUA PADRIA». Non solo. Nelle successive quattro righe del sommario, sempre in corsivo, é scritto: «Ms inedito in folio, diviso in tre libri, di complessive pagine 326 — Data risultante da pag. 111-1760». Queste indicazioni, ancora, erano chiuse da una nota che, rimandando l'attenzione del lettore a piè' di pagina, dice: «Proprietario di questo manoscritto è il mio concittadino Giuseppe Capodiecì fu Luigi».¹⁰

Si impone subito la necessità di verificare la data del 1760. Perché a pagina 111 e non nel frontespizio? A pagine 111 del manoscritto attualmente conservato e consultato non vi é traccia di datazione. Ve ne sono, però, molte altrove e tutte nel libro quarto e quinto. Scrivendo, infatti, della famiglia Falcone, l'autore dice: «... da questo ramo viene ancora il Padre Angelo Francesco minore conventuale oggi 1760 attuale guardiano del Convento di Mesagne».¹¹ Ricordando la famiglia Aglio, ancora, annota: «... Francesco è sacerdote capitulare oggi 1760 attualmente vivente con buon'esempio

¹⁰ G. ANTONUCCI, *Storiografia mesagnese - Padre Serafino Profilo*, in «La Democrazia» (Lecce), 5 marzo 1911, n. 9.

¹¹ S. PROFILO, *Profilo storico*, cit., p. 340.

d'ogn'uno». ¹² Quindi, scrivendo della famiglia Lezze, dice: «... Domenico si ammogliò in Cimitino e Nicola si ammogliò a Nola ambi viventi sin'oggi 1760». ¹³ Ed infine, a proposito della famiglia Morranza, oltre a dire che «Leonard'Antonio è sacerdote capitolare, arciprete di questa collegiata attualmente vivente», scrive: «... Pietro fu sacerdote de minimi morto in quest'anno 1760 essendo stato grandissimo Meccanico, ed ebbe il nome di Eleuterio Morranza». ¹⁴

E le differenze, cercando ogni possibile comparazione, diventano piú d'una tra i due manoscritti. Quello usualmente consultato — con le sue sviste nella numerazione di capitoli e pagine (vi sono due pagine «60» e manca la pagina «61»; vi sono due «capitolo 11» nel quarto libro e due «capitolo 6» nel quinto, oltre al «salto» del numero alla pagina 383) —, infatti, é diviso in cinque libri; quello studiato da G. Antonucci in tre ed anche le pagine sembrano essere in numero inferiore. Non solo. Cambia anche il titolo della lettera dedicatoria. Al posto di «*All'Illustriss(im)a Antichiss(im)a Mesagne mia amatiss(im)a Padria*», nel manoscritto su cui Antonucci si sofferma si legge: «Lettera dell'Autore all'Ill.ma Città di Mesagne». ¹⁵

Quanto al libro primo, pur coincidendo la materia trattata, non concordano né il numero delle pagine dei capitoli (Antonucci ne segnala 26, contro i 25 del manoscritto usualmente consultato), né i riferimenti alle pagine (un esempio, per tutti: il capitolo 10, relativo alla «*edificazione di questa nostra città detta dal gran Messapo Messapia*», viene segnalato da Antonucci a pagine 31, mentre nel manoscritto di cui ci si occupa é alle pagine 32-42). Alcuni sostantivi, poi, mutano grafia. Antonucci legge sempre «Gomerogallo», quando nel testo da noi consultato prevale la forma «Comerogallo»: e, ancora, «Itaglia» e «Reggione» assumono la loro forma attuale.

L'Antonucci, poi, affronta il secondo libro. Ventiquattro capitoli che, quanto alla materia trattata, costituiscono l'esatto contenuto di quella distribuita nel secondo e terzo libro del manoscritto di Serafino Profilo usualmente consultato. Anche nella trascrizione, il manoscritto seguito dall'Antonucci sembra piú vicino alla lingua corrente. Al capitolo 7, ad esempio, quando si legge nella copia che ci occupa che «*la nostra Messapia totalmente ricevè la fede christiana*

¹² *Ivi*, p. 393.

¹³ *Ivi*, p. 426.

¹⁴ *Ivi*, p. 446.

¹⁵ G. ANTONUCCI, *Storiografia mesagnese*, cit.

*in tempo di Costantino Magno imperadore», Antonucci legge, invece, che «la nostra Messapia totalmente ricevette la fede Cristiana da Costantino Magno Imperatore».*¹⁶

Il dubbio — all'inizio soltanto balenato alla mente — che i fogli del manoscritto consultato dall'Antonucci fossero piú ampi di quelli che costituiscono la copia attualmente conservata presso l'Archivio della Parrocchia matrice, viene definitivamente fugato se ci riferiamo al capitolo 10 del libro secondo, sul dominio dei Mori. «Abbraccia ben dodici pagine», scrive Antonucci. Nella copia attualmente consultata, invece, il racconto é contenuto nelle pagine 215-231. Ben piú di dodici.

Antonucci, poi, studiando il «Libro III» — che nel suo contenuto equivale a quello del libro quarto del manoscritto che ci occupa — scrive: «Questo libro terzo che abbraccia le ultime 32 pagine del manoscritto e che è diviso in 13 capitoletti può essere considerato come il seguito semplice del Libro II. Nessuna ragione storica ci induce a dividere la narrazione, il racconto di due libri di diseguale grandezza».¹⁷ A prescindere dalle lievi differenze con il manoscritto attualmente consultato — le 32 pagine diventano 46 —, giova notare che nel testo consultato da Antonucci i capitoli sono diventati 13 contro i 12 dell'altra redazione. Ciò perché gli avvenimenti del terremoto del 20 febbraio 1743 e quelli relativi all'acquisto di Mesagne da parte del marchese Barretta risultano divisi, quando nel manoscritto conservato nell'Archivio della Parrocchia matrice di Mesagne risultano accorpati nel capitolo dodicesimo.

Quel che colpisce maggiormente, tuttavia, é la critica di asistematicità rivolta dall'Antonucci all'opera di Profilo, quanto alla divisione della materia. L'Antonucci, però, é palesemente indotto in errore dal testo da lui consultato. Si può esser certi che non avrebbe formulato quel giudizio se avesse consultato la copia attualmente citata dagli studiosi, che — come notato — vede il periodo compreso tra l'età romana repubblicana e l'età sveva accorpati nel libro terzo ed il periodo che va dagli Angioini alla prima metà del sec. XVIII raccolto nel libro quarto.

¹⁶ S. PROFILO, *Profilo storico* cit., p. 184, e G. ANTONUCCI, *Istoriografia mesagnese*, cit., n. 12.

¹⁷ G. ANTONUCCI, id. id., *Messapografia: Libro III*, in «La Democrazia», 9 aprile 1911, n. 14.

L'Antonucci, ancora, non fa cenno alcuno del libro quinto, «nel quale si tratta delle Famiglie misagnesi». È lo stesso Serafino Profilo, del resto, a giustificarne il contenuto. Egli scrive, infatti: «*Benchè nel Terzo, e quarto lib(ro) di questa Istoria abbiamo dato notizia di molte famiglie di Mesagne secondo l'accadenze, e congiunture, che mi (h)an potuto intervenire al discorso; tutto ciò perchè di tutte non ò avuta l'occasione di parlarne; però ne forma questo quinto libro per darne la debita notizia succinta, e breve, ma necessaria per sapersi specialmente di ciascheduna famiglia gli Vuomini letterati, singolari nell'armi, ed insigni in qualsivoglia arte meccanica; che decororno questa nostra Padria da 200 anni e più; mentre prima del 1400 non ò potuto aver notizia di dette Famiglie, stante la perdita delle scritture; e la negligenza de nostri cittadini in conservarli; avvertendo il lettore, che dove vi sono i punti è segno che non mi sono informato dei discendenti di alcune famiglie; o pure del nome dei figli di alcun padre sicchè per procedere con ordine mi accomodo in modo di alfabeto; formando di ciascheduna lettera un capitolo*».¹⁸

Insomma, per completare l'opera, non bisognava omettere notizie sulle famiglie e su avvenimenti che avessero intrecciato la loro «microstoria» con gli avvenimenti della cittadina o del Regno. Quel riferimento, poi, ai «punti» di sospensione — «*segno che non mi sono informato*», avverte Serafino Profilo — e quella «*Appendice alle suddette famiglie*» rimasta in bianco prima dell'indice, indurrebbero a verificare se il testo abbia avuto interpolazioni o integrazioni. Antonucci non si sofferma sull'argomento, ma interpolazioni ve ne sono diverse, tutte facilmente individuabili, anche perché scritte dalla stessa mano in epoca posteriore.

La prima è alla pagina 258, in apertura del capitolo quarto del libro terzo, quando si parla di Aymonetto Sangiorgio che «*edifica il Convento de Padri Conventuali in Mesagne*». Si legge di papa Martino V^o, il quale «*... subito con una sua bolla diede licenza all'Arcivescovo di Brindisi, che s'informasse del luoco*». Dopo la parola «Brindisi» vi è una «x», che rinvia al margine, lungo il quale, perpendicolarmente al testo, dal basso verso l'alto, si legge: «*era Pietro S. Biasio*».¹⁹

¹⁸ S. PROFILO, *Profilo storico*, cit., p. 391.

¹⁹ Su Pietro Sambiasi, vescovo di Brindisi dal 1437 al 1452, cfr. *Cronotassi, iconografia e araldica dell'episcopato pugliese*, Bari 1984, p. 139.

Ancora, alla pagina 308, tra il 12 ed il 13 rigo, l'ignota mano, a proposito di un documento che Serafino Profilo indica conservato «nell'Archivio», aggiunge «*fin qui*», quale segno di verifica che il documento esisteva ancora.

Ben piú significative le aggiunte, che si notano nel libro quinto, quello sulle famiglie. La prima é a pagina 412 e riguarda la famiglia Dimitri. Serafino Profilo scriveva: «... *Da Antonio sono nati Carmine, e Giacomo*» e l'anonimo completava: «... *da Carmine nacque Cosimo e Ant.^o; da Ant.^o Francesco*». La seconda aggiunta, infine, é a pagine 476, quando si parla della famiglia «*Scotalupi*». L'anonima mano ha aggiunto: «... *Fini imperscrutabili della Provvidenza! è nato da Romualdo f.^o di Domenico un'altro Domenico, che da segni d'un egregio legale!*».

L'opera di Serafino Profilo, dunque, é stata piú volte letta e consultata nel corso dei decenni. Qualcuno ha voluto aggiornarla con integrazioni. Qualche altro, probabilmente per consultarla piú comodamente, magari in casa propria, ha preferito trascriverne una parte, sunteggiandola forse qua e lá, attualizzandola nella morfologia e nella ortografia. Si spiegano cosí — e non altrimenti — le differenze tra il manoscritto conservato nell'Archivio della Parrocchia matrice di Mesagne e quello studiato dall'Antonucci, del quale non vi é traccia.

Ma chi sará stato, allora, l'anonimo amanuense, che s'impegnó nella trascrizione? La risposta a questa domanda, forse, é nella nota, che l'Antonucci pose all'inizio del primo articolo scritto per «La Democrazia». «Proprietario di questo manoscritto é il mio concittadino Giuseppe Capodiecì fu Luigi», sostiene. E se pensiamo che Giuseppe Capodiecì — proprio assieme all'Antonucci e ad altri uomini di cultura — promosse e fondó la Biblioteca Popolare «Ugo Granafei» di Mesagne, della quale fu attivo bibliotecario fino a poco tempo prima della sua morte, non é peregrino considerere che proprio il buon «Pippi», convinto di rendere un utile servizio alla collettività, abbia intrapreso una cosí lodevole operazione culturale.

ANGELO SCONOSCIUTO